

## SUSSIDI

I dati dell'Inps evidenziano una impennata anche delle domande avviate



## Torna Unicredit Start Lab per sostenere le imprese innovative

TRENTO - Dopo il boom di investimenti registrato nel 2021 dalle startup italiane, che hanno superato la soglia del miliardo di euro, Unicredit rafforza il supporto all'ecosistema dell'innovazione. Da un lato, infatti, la banca ha aperto in questi giorni le iscrizioni alla nona edizione di UniCredit Start Lab, la piattaforma di business e innovazione dedicata a startup e Pmi italiane "tech"

ad alto potenziale, con una nuova sezione dedicata alla sostenibilità; dall'altro ha lanciato la seconda edizione di StartUp Plus (in programma il 15 e 16 febbraio 2022), iniziativa che nel 2021, al debutto, ha coinvolto più di 1.300 innovatori provenienti da tutta Italia. La call di UniCredit StartLab (le cui iscrizioni online sono possibili fino al 28 aprile), nelle precedenti otto edizioni

ha portato all'analisi di più di 6mila progetti imprenditoriali di nuova generazione e all'accompagnamento di oltre 400 startup verso percorsi di crescita. Secondo i dati dell'Osservatorio del Politecnico di Milano, nel 2021 sono stati investiti 1,46 miliardi di euro in startup innovative (+118% rispetto al 2020): il più alto dato mai raggiunto in Italia.

# Reddito di cittadinanza, più assegni

## Nel 2021 sono state ben 5.671 le famiglie assistite in Trentino

LORENZO CIOLA

TRENTO - Dopo la flessione registrata nel 2020, lo scorso anno i nuclei familiari che hanno richiesto il reddito o la pensione di cittadinanza sono tornati a salire in Trentino. In crescita, ma su valori contenuti, le richieste a Bolzano dove conviene richiedere il sussidio provinciale.

### Richieste in crescita nel 2021.

Stando ai dati resi noti dall'Inps, l'anno appena chiuso ha portato 8.091 richieste in regione, in crescita rispetto alle 6.270 del 2020. Gran parte di queste richieste è stata registrata in provincia di Trento dove nel 2021 sono state 7.298 con un incremento rispetto al 2020 quando furono 5.663. L'impennata in Trentino è importante perché va considerata l'incidenza delle richieste locali sul totale nazionale, percentuale salita negli ultimi dodici mesi dallo 0,4 allo 0,6% del totale italiano.

### Chi ha percepito gli aiuti.

Detto del quadro delle richieste, è importante analizzare quanti tra i richiedenti a livello regionale hanno effettivamente ricevuto almeno una mensilità di reddito o pensione di cittadinanza nel 2021. Il dato evidenzia una crescita costante sugli ultimi tre anni, con 3.925 nuclei familiari che sono stati liquidati nel 2019 per un totale di 9.695 persone assistite (in quell'anno da dicembre in poi). Nel 2020 si è passati a 5.400 nuclei e 12.993 persone, per arrivare a 6.352 nuclei familiari e ben

14.672 persone coinvolte nell'ultimo anno. In Trentino le famiglie assistite sono passate da 4.805 a 5.671. Le persone coinvolte dalle misure di sostegno al reddito invece sono passate da 11.557 del 2020 alle 13.115 del 2021.

### I valori liquidati.

Un ultimo spunto regionale riguarda le somme percepite. In questo caso i valori medi sono rimasti costanti nel triennio. Dai 349 euro del 2019 si è saliti a 385 euro nel 2020 per arrivare a 383 euro nel 2021 (376 in Trentino).

### La situazione in Italia.

Nel corso del 2021, i nuclei familiari percettori di reddito di cittadinanza (Rdc) hanno superato in Italia quota 1,59 milioni, mentre quelli percettori di pensione di cittadinanza (Pdc) sono stati 169 mila, per un totale di oltre 1,76 milioni di nuclei e quasi 3,94 milioni di persone coinvolte e un importo medio di circa 546 euro. L'importo varia con il numero dei componenti il nucleo familiare, e va da un minimo di 446 euro per i monocomponenti a un massimo di 698 euro per le famiglie con quattro componenti. Per i nuclei con presenza di minori, l'importo medio mensile è di 659 euro, e va da un minimo di 576 euro per i nuclei composti da due persone a 696 euro per quelli composti da quattro persone. La platea dei percettori di reddito di cittadinanza è composta da 2,6 milioni di cittadini italiani, 313mila cittadini extra comunitari con permesso di soggiorno Ue e circa 115mila cittadini europei.

Un modulo per la richiesta del reddito di cittadinanza. Lo scorso anno sono aumentate le famiglie che hanno chiesto questo sostegno in Trentino e anche di quelle che hanno ottenuto l'aiuto



**Il commento.** Cgil, Cisl e Uil valutano positivamente l'uso di questo strumento. «Deve essere mantenuto» «È l'impatto della crisi Covid. E la Provincia ha risparmiato 16 milioni»

TRENTO - L'incremento delle domande per il reddito di cittadinanza non stupisce i sindacati, come spiegano i segretari di Cgil Cisl Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti. «La crisi economica imposta dalla pandemia e dal conseguente lockdown ha impattato negativamente sui redditi delle famiglie. Molti lavoratori sono rimasti in cassa integrazione per mesi, il mancato avvio della stagione invernale ha lasciato a casa migliaia di stagionali del turismo. Nel 2020 sono andati persi 17mila contratti. Tutti fattori che hanno inciso sulla condizione economica delle famiglie così che viene rilevata dall'indicatore Isee l'anno successivo, quindi nel 2021». Diversa la situazione in provincia di Bolzano; qui le domande sono state 681 nel 2021 contro le 595 del 2020. Il numero nettamente inferiore è legato al fatto che in provincia di Bolzano il cittadino può fare domanda solo per uno dei due interventi, e quanti hanno i requisiti chiedono il sostegno provinciale. In Trentino, invece, il reddito di cittadinanza si coordina con l'assegno unico provinciale. Chi vuole fare domanda per l'intervento provinciale, deve prima

fare domanda per quello nazionale perché il sostegno trentino va ad integrazione.

«Al di là di queste differenze dai dati emerge una certezza: il reddito di cittadinanza si è rivelato uno strumento utile per il contrasto della povertà e delle situazioni di difficoltà. Anche se non è arrivato subito ai nuclei familiari, ha permesso nel tempo di stabilizzare i loro redditi e dunque di affrontare la fase critica. Per questa ragione riteniamo che vada affinato e rivisto, ma comunque mantenuto», proseguono i tre segretari provinciali che si soffermano infine anche sul risparmio che il coordinamento tra le due misure ha prodotto sulle casse di Piazza Dante grazie alla complementarietà dei due strumenti. «Stimando una durata media del sostegno di 8 mesi a nucleo familiare, solo grazie al reddito di cittadinanza e alla norma che coordina questa misura con l'Assegno unico provinciale la nostra provincia ha beneficiato di 16 milioni di euro di trasferimenti statali verso le famiglie più povere, contribuendo quindi ad un notevole risparmio sul bilancio provinciale».